# zogno notizie

n. 5 - anno 68 - ottobre 1978

# *Papa Giovanni Paolo I°*

È il Papa che di sorpresa è venuto e di sorpresa se ne è andato!

È il Papa del sorriso e della semplicità al quale sono bastati trentatrè giorni di pontificato per farsi amare da tutto il mondo (dal 26/8 al 29/9).

Ci ha lasciato un insegnamento incancellabile di estrema attualità evangelica:
«Se non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel Regno dei Cieli!»

Tutto il mondo ha dimostrato di gradire assai la Chiesa di Papa Giovanni Paolo I° destinata ai poveri e agli umili, così come Cristo l'ha voluta!

Giovanni Paolo I°, era nato a Forno di Canale d'Agordo di Belluno 66 anni fa da una famiglia di operai emigranti e ha sempre portato con s'è l'incantesimo naturale e religioso della sua terra che non ha rinnegato neppure diventando Papa. Non si è in altre parole snaturato per potersi definire sacerdote, vescovo e papa!

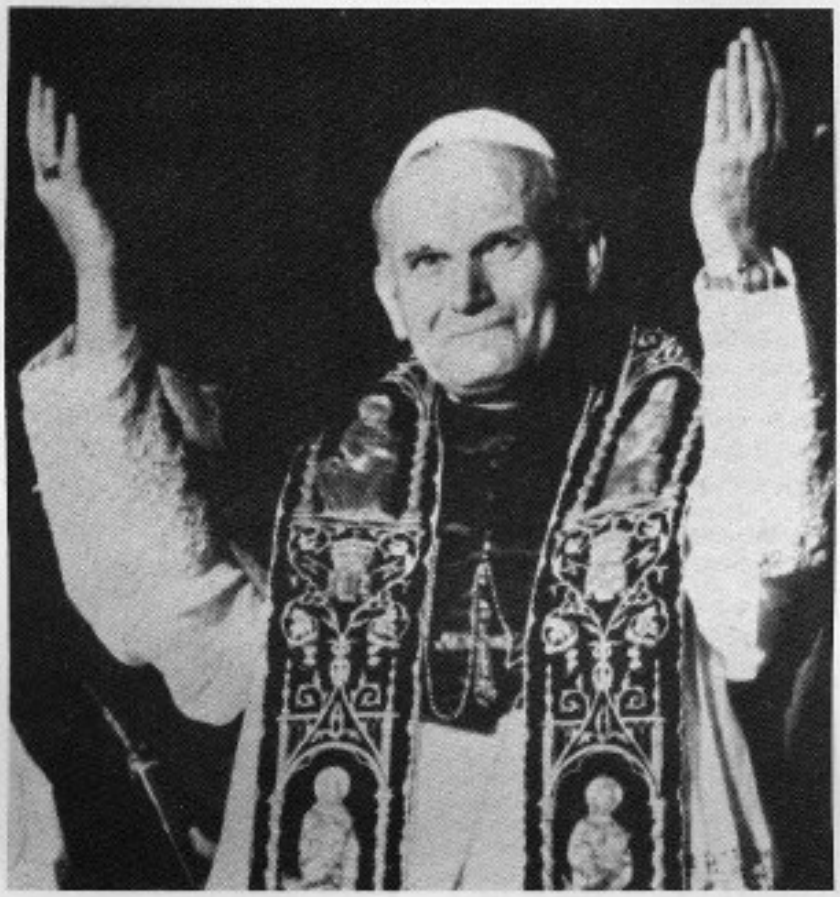
Noi gli abbiamo voluto un grande bene perchè ci ha fatto rivivere la gioia dei tempi di Papa Giovanni XXIII°.

Purtroppo la sua vita è stata troppo breve. Ci è stato donato dal Conclave più breve della storia. In questo abbiamo avvertito la grande unità della Chiesa e l'opera prodigiosa dello Spirito Santo.

Il grande lutto per la morte di Papa Paolo VI° (6/8/1978) si rinnova ora per la morte di questo nostro Papa Giovanni Paolo I° in maniera più acerba perchè inattesa ma ci lascia tuttavia nella grande fiducia di un domani migliore per la chiesa e il mondo perchè si è spalancata una finestra, la famosa finestra di Papa Giovanni, che ha già immesso e immetterà aria nuova e fresca nella Chiesa santa di Dio. Con questi sentimenti preghiamo e attendiamo con fiducia adorando la volontà divina di Chi non ci priva mai di una gioia se non per darcene una più grande e duratura!

*d.g.*

# *Papa Giovanni Paolo II°*



**Il nuovo Papa**, Cardinale Arcivescovo di Cracovia in Polonia, Carlo Wojtyla, d'anni 58, prende il nome di **Giovanni Paolo II°** per un chiaro riferimento a Papa Luciani e al pontificato dei predecessori Giovanni XXIII° e Paolo VI°. Ci voleva proprio un Papa giovane, colto, straniero, polacco e devoto della Madonna. Il Signore ci ha benedetti. È stato eletto dopo circa tre giorni di conclave, il 16/10/1978 alle ore 18,17.

La Polonia è il paese più cattolico del mondo anche se oltre Cortina è uno dei più tormentati a causa della fede. Si merita proprio un Papa.

## PIANO PASTORALE 1978-1979

Il nostro Vescovo Mons. Giulio Oggioni ha fatto dono del suo piano pastorale alla diocesi di Bergamo per l'anno corrente «Comunità e Catechesi».

È un trattato di straordinaria importanza ed è veramente ponderoso soprattutto sotto l'aspetto dottrinale dei principi attinti dai documenti conciliari e pontifici, in particolare dalla «Lumen Gentium» (Costituzione Dogmatica Conciliare «La Chiesa») e dalla «Evangelii Nuntiandi» (Enciclica impareggiabile di Papa Paolo VI° sulla evangelizzazione).

Questi documenti noi li abbiamo già presi in considerazione commentandoli nella dottrina pomeridiana domenicale e nei vari gruppi di catechesi.

Ma ora il Vescovo col suo piano pastorale ci ha fatto rinascere il desiderio di riprendere in mano questi documenti per rileggerli più attentamente cercando di tradurne in pratica i principi e di applicarli alle necessità della nostra parrocchia.

Ci siamo infatti già messi all'opera riaprendo il discorso di catechesi del lunedì sera per tutti i catechisti e presentando il piano pastorale alla popolazione nella domenica 24/9, rimandando per una esposizione più dettagliata alla dottrina domenicale del pomeriggio.

Il Vescovo vuole che tutti, sacerdoti e fedeli, abbiano ad attuare nella loro globalità le iniziative pastorali capaci di condurci tutti alla piena relizzazione della salvezza facendo convergere gli sforzi del passato e l'impegno del presente per una autentica crescita futura. Noi cercheremo di fare del nostro meglio.

*d.g.*

# NOTIZIE IN BREVE

Già dal 25/6/78 è venuto ad abitare fra noi, in Foppa, don Tommaso Vitali, parroco emerito di Riva di Solto, che dopo cinquant'anni intensi di apostolato sacerdotale si è ritirato a vita privata per raggiunti limiti di età.

È nato a Endenna il 4/5/1903; è stato consacrato sacerdote il 26/6/1928; fu coadiutore parrocchiale a Madone dal 1928 al 1931 e quindi a Fiorano dal 1931 al 1937; dal 1937 al 1978, per ben quarantun'anni, fu parroco di Riva di Solto.

Riconoscenti che abbia scelto di venire ad abitare fra noi gli esprimiamo il migliore augurio di una lunga e ottima permanenza.

***Don Tommaso Vitali***

*Per la solenne circostanza della festa patronale di S. Lorenzo M., 10/8/78, è tornato in mezzo a noi come predicatore straordinario Mons. Antonio Giuliani, parroco emerito di Gandino, che visse a Zogno le sue prime esperienze pastorali in qualità di coadiutore parrocchiale del Parroco don Giovanni Servalli dal 1929 al 1932.*

*È stato veramente un incontro carico di ricordi e di gioia.*

*Quest'anno, dopo tanti anni, la processione di S. Lorenzo si è svolta seguendo l'antico percorso di Via delle Monache, Via Cesare Battisti, Via Vittorio Emanuele, Piazza Italia e Via Cardinale A. Furietti.*

*Questo percorso è stato adottato provvisoriamente in attesa che l'Amministrazione Comunale restauri lo «Scalone» su cui transitavano di solito le processioni.*

*Hanno portato la Statua del Santo Patrono i Signori: Pietro e Lorenzo Mazzoleni, Tarcisio Salvi, Rocco Sonzogni, Carmelo Fustinoni, Alessio Ceroni e Alberto Ghisalberti.*

## INVITO
## MOSTRA PRESEPI NATALE 1978

Visto l'ottimo esito, e il vasto interesse ottenuto dalla mostra presepi Natale 1977, vorremmo allestirla di nuovo, cercando di migliorarla, sia dal punto di vista educativo, che didattico.

Si invitano alla collaborazione per l'allestimento della mostra:

Le scuole materne
Le scuole elementari
Le scuole medie
I pittori zognesi
Il gruppo catechisti
I singoli cittadini zognesi che hanno la passione per il presepio.

I materiali di costruzione, le misure, dovranno rispecchiare quelle della passata edizione.

Augurando a tutti una felice collaborazione porgo i migliori saluti.

*Rino*

*1972 - Lo scalone visto dal campanile.*
*Il campanone sta per raggiungere la cella campanaria.*

Il 6/9/78 il nostro Arcivescovo Mons. Clemente Gaddi ha celebrato in sordina il suo 25° di episcopato che noi abbiamo comunque ricordato con sincero affetto e viva riconoscenza pregando secondo le sue intenzioni. Che Dio ce lo conservi a lungo.

Il 17/9/78, a Lovere, nel Convento dei Cappuccini, a conclusione del suo noviziato, Sergio Pesenti di Pietro ha fatto la professione religiosa emettendo i voti semplici. È passato poi nel Convento di Milano per frequentare i corsi teologici in preparazione al sacerdozio.

Gli auguriamo di cuore ottima riuscita.

---

*Il 30/9/78 è stato consacrato sacerdote don Eugenio Pesenti presso i Padri «Preti della Missione di S. Vincenzo de' Paoli» in Genova.*

*Don Eugenio è nato a Zogno e ha trascorso fra noi i primi anni della sua fanciullezza prima di trasferirsi con la famiglia ad Almè. Ha pure un altro fratello sacerdote: Padre Bruno.*

*In attesa che possa venire presto a celebrare anche a Zogno una santa Messa per condividere insieme la gioia del suo sacerdozio gli esprimiamo le più vive congratulazioni e il più affettuoso augurio di fecondo apostolato.*

**ABBIAMO VISSUTO**
**UNA SETTIMANA INSIEME DAL 25/9 AL 1/10**
**PER PROGAMMARE LA CATECHESI**
**DELLA NOSTRA COMUNITÀ**

Lunedì 25 settembre ore 20,30:
Incontro con i genitori dei ragazzi di terza elementare.
Martedì 26 settembre ore 20,30:
Incontro con i genitori dei ragazzi di quarta elementare.
Mercoledì 27 settembre ore 20,30:
Incontro con i genitori dei ragazzi di seconda elementare.
Giovedì 28 settembre ore 16:
Incontro con i ragazzi di 14 anni (ex terza media)
Giovedì 28 settembre ore 20,30:
Incontro con i genitori dei ragazzi di quinta elementare.
Venerdì 29 settembre ore 14:
Giochi all'oratorio per i ragazzi delle elementari.
Venerdì 29 settembre ore 20,30:
Incontro con i genitori dei ragazzi di Iª e IIª media.
Sabato 30 settembre ore 14:
Giochi per i ragazzi delle medie.
Sabato 30 settembre ore 17:
Incontro con i ragazzi di terza media e i loro genitori.
Sabato 30 settembre ore 17,30:
Confessioni.
Sabato 30 settembre ore 20:
Incontro con i giovani oltre i 15 anni.
Domenica 1° ottobre:
Solennità del Rosario con processione.

*«Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della Parola di Dio ...*

*Né va dimenticato che la Chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se in perfetta coerenza, con quello che dice».* (dal Documento Base sul rinnovamento della catechesi)

---

L'Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Bergamo ha organizzato un corso per collaboratori-collaboratrici addetti ai servizi domiciliari per anziani per l'anno 1978, in collaborazione con la parrocchia di Zogno.

Durata del corso da Sabato 23 settembre a sabato 16 dicembre. Per complessive n° 180 ore.

**Docenti:** Dr. Nedo Brunelli - sociologia (coordinatore del corso)
Prof. Antonio Agostoni - medicina geriatrica
Dr. Giorgio Longano - psicologia
Prof. Sr. Giovanna Zanga (Ferrantina) - materie professionali
Assistente Sociale Mariella Borocci - oragnizzazione dei servizi

I partecipanti sono una trentina provenienti da Zogno, Oltre il Colle, Branzi, Botta di Sedrina ecc...

# Resoconto Finanziario

**Mese di Agosto:**

| | |
|---|---|
| Entrate | L. 4.939.330 |
| Uscite | L. 6.927.824 |
| Pass. mese di Agosto | L. 1.988.496 |
| Passivo precedente | L. 4.333.266 |
| Totale pass. al 1/9 | L. 6.321.762 |

**Mese di Settembre:**

| | |
|---|---|
| Entrate | L. 2.905.200 |
| Uscite | L. 7.033.380 |
| Pass. mese di Sett. | L. 4.128.180 |
| Passivo precedente | L. 6.321.762 |
| Totale pass. al 1/10 | L. 10.449.942 |

**HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE**

**Per la Chiesa:**

| | |
|---|---|
| I 70nni | L. 60.000 |
| In M.a Angela P. | L. 400.000 |
| Portatori Statua S. Lorenzo | L. 44.000 |
| In M. Carmela C. | L. 200.000 |
| N.N. | L. 100.000 |
| N.N. | L. 30.000 |
| In M. Giuseppe Zanchi | L. 300.000 |
| In M. Barnaba C. | L. 200.000 |
| In M. marito Marciano | L. 100.000 |
| Per Messa Gasparini | L. 50.000 |
| In M. B. Carminati (a 1/2 don Umberto) | L. 100.000 |
| Sonzogni L. | L. 50.000 |
| N.N. | L. 50.000 |
| N.N. | L. 50.000 |
| N.N. | L. 30.000 |
| In Batt. Paola B. | L. 50.000 |
| N.N. | L. 50.000 |
| N.N. x pulizia Parr.le | L. 50.000 |
| In M. papà P.L.C. | L. 100.000 |
| C.ti | L. 50.000 |
| I 40nni | L. 20.000 |

**Per Santuario Carmine:**

| | |
|---|---|
| N.N. x capane | L. 100.000 |
| N.N. | L. 5.000 |
| N.N. x campane | L. 5.000 |
| N.N. x campane | L. 2.000 |
| N.N. | L. 10.000 |
| N.N. | L. 50.000 |
| N.N. | L. 20.000 |

**Per S. Bernardino:**

| | |
|---|---|
| S.A. | L. 100.000 |

**Per Chiesa Rasga:**

| | |
|---|---|
| A mezzo Tocio | L. 70.000 |

**Per Chiesa Carubbo:**

| | |
|---|---|
| N.N. | L. 50.000 |

**Per S. Cipriano:**

| | |
|---|---|
| Festa 16/9 | L. 129.760 |

**Per Chiesa Foppa:**

| | |
|---|---|
| Festa 8/9 | L. 285.000 |

**Per Ricovero:**

| | |
|---|---|
| Carlo Scanzi: per ristrutturazione in corso e per nuovi letti | L. 1.000.000 |
| I 50nni | L. 175.000 |

**Per Don Giuseppe:**

| | |
|---|---|
| I 45nni | L. 263.500 |

# Anagrafe Parrocchiale

**Battezzati:**

Musitelli Stefano, nato 9/6/78 e batt. 6/8/78.

Vitali Alessandro, nato 7/6/78 e batt. 6/8/78.

Gervasoni Giovanni Federico, nato 11/6/78 e batt. 6/8/78.

Locatelli Luca, nato 29/6/78 e batt. 20/8/78.

Foschi Mara, nata 27/7/78 e batt. 20/8/78.

Meli Paride Cristian, nato 29/4/78 e batt. 9/9/78.

Belotti Paola, nata 16/8/78 e batt. 10/9/78.

Ceroni Fabio, nato 24/6/78 e batt. 17/9/78.

Damiani Erica, nata 25/6/78 e batt. 17/9/78.

Zanchi Alessandra, nata 14/7/78 e batt. 17/9/78.

Carminati Marco, nato 21/8/78 e batt. 21/9/78.

Rubis Carla, nata 14/5/78 e batt. 24/9/78.

**Matrimoni:**

Carminati Ferruccio con Ceroni Silvana, il 12/8/78.

Gualandris Giovanni Battista con Lazzaroni Bruna, il 2/9/78.

Pellegrini Mario con Lazzaroni Laura, il 2/9/78.

Meli Giovanni con Caslini Tiziana Raffaella, il 9/9/78.

Zanchi Mario con Brevi Ornella Caterina, il 16/9/78.

Locatelli Battista Antonio con Tonelli Mariella, il 23/9/78.

Casna Roberto
Burgarella Michela
uniti in matrimonio
il 28/8/1978,
nella chiesa
di Grumello de' Zanchi.

«Per chi muore con Cristo,
Cristo risorge con chi muore!»

**Defunti:**

Pesenti Angela in Pesenti, d'anni 60, il 2/8/78.
Ceroni Carmela Ved. Pesenti, d'anni 75, il 15/8/78.
Carminati Barnaba, d'anni 68, il 20/8/78.
Abbiate Egidio, d'anni 78, il 29/8/78.
Salvi Angela, in Dolci, d'anni 57, il 30/8/78.
Rinaldi Rachele Ved. Ruggeri, d'anni 82, il 19/9/78.
Carminati Marco, neonato di 33 gg., il 26/9/78.

RINALDI RACHELE VED. RUGGERI,
D'ANNI 82,
MORTA IL 19/9/1978.

PESENTI ANGELA,
D'ANNI 60,
MORTA IL 2/8/1978.

CARMINATI BARNABA,
D'ANNI 68,
MORTO IL 20/8/1978.

CERONI CARMELA VED. PESENTI,
D'ANNI 75,
MORTA IL 15/8/1978.

RINALDI GIOVANNI VANY,
D'ANNI 50,
MORTO IL 16/8/1978.

# II° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. T. DOLCI E DI SUOR M. CHIARA

**Il 5/9/1978 abbiamo celebrato il 2° anniversario del pio transito di Mons. Teodoro Dolci** che è rimasto vivissimo nel ricordo e nella venerazione di tutti per la sua semplicità e per la sua bontà. Fu cittadino esemplare e sacerdote santo. La sua generosità non ebbe mai limiti.

Durante la guerra ospitò in casa perseguitati politici attirandosi la rappresaglia fascista. Venne imprigionato almeno tre volte, di cui una volta per la durata di tutta una quaresima, e picchiato a sangue.

Subito dopo la guerra, dimenticando le vessazioni subite, si prodiga in favore dei fascisti perseguitati ospitandone persino in casa propria nel tempo di pericolo a causa della indiscriminata reazione popolare.

Non ha avuto mai un pensiero per se al punto di trovarsi più volte nella indigenza e sprovvisto di vestito e anche di cibo. Ha sempre donato tutto a tutti nella misura delle necessità che di volta in volta ha riscontrato in mezzo alla sua gente.

Uomo di genio si è prodigato nell'insegnamento in seminario per lunghissimi anni; ha offerto la sua disinteressata consulenza come membro e presidente della commissione di arte sacra della curia di Bergamo; ha guidato personalmente la realizzazione di tutte le opere parrocchiali di S. Tomaso di cui fu primo parroco e promotore della parrocchia stessa.

Ritiratosi a Zogno, per limiti di età, offrì il suo forzato riposo ricolmo di preghiere e di sofferenza morali e fisiche per il bene spirituale dei suoi fedeli parrocchiani ormai affidati alle cure pastorali del suo successore. Quando lo raggiunse la morte, il 5/9/1976, lo trovò ben preparato a conseguire il premio della vita eterna. Si era infatti spogliato di tutto, persino dei libri e di quanto poteva avere un certo valore, restando col puro stretto necessario ad attendere la sorella morte.

La sua abitazione presso la Pia Opera Caritas di Zogno si era trasformata come in un santuario meta di solitari pellegrinaggi di tutta quella gente che, nell'isolamento e nell'abbandono, aveva bisogno di conforto e di consigli. Lui prodigò a tutti con amorevolezza e con fede quanto egli stesso avrebbe avuto tanto bisogno di ricevere dagli altri. Ma non ricevette neppure il conforto della riconoscenza.

Noi lo ricordiamo comunque sempre con sincera ammirazione e immutato affetto.

*(dai pensieri della fedele Veronica)*

**Il 25/9/1978 abbiamo celebrato il II° Anniversario della morte di Suor M. Chiara.**

È rimasta nel cuore di tutti come l'innamorata di Dio e dei fratelli. Il suo ricordo si ravviva in noi anche se si allontana nel tempo.

Dopo lo stordimento della morte immatura, la sua personalità, così vibrante di semplicità autenticamente evangelica, spicca più vivida all'ammirazione nostra.

È stata capace infatti, senza fare grandi cose, di calarsi pienamente nella realtà umana in cui si è trovata a svolgere la sua opera. Ha sempre saputo accettare con gioia e persino con trasporto amoroso la situazione concreta e vi si è trasfusa con tanta naturalezza e semplicità da non risultare mai improvvisata o colta di sorpresa nel dover dare la sua immediata risposta ai diversi problemi che potevano insorgere.

Seppe sempre leggere la vita in chiave di fede e con una grande carica di serenità e di amore per cui riuscì a incarnarsi con Cristo nei fratelli .

Non ci sembra pertanto di averla perduta ma sentiamo che continua a vivere in mezzo a noi con la testimonianza intramontabile della sua vita e delle sue virtù.

*d.g.*

# DAL MONDO DELLE MISSIONI

**Sono già trascorsi due anni dal giorno in cui la nostra cara Madre Suor Maria Chiara ci ha lasciato.**

Il tempo corre, vola, ma a noi sembra ieri il momento in cui te ne volasti al cielo con una rapidità incredibile; il tempo non ha cancellato nulla, ti sentiamo presente in mezzo a noi come allora, ci sembra a volte di sentire l'eco della tua voce. Ti pensiamo beata tra i beati e con te le altre nostre care suore che nel giro di due anni ti hanno raggiunta; così anche in cielo si è formata la comunità delle «Figlie della Madonna del Divin Amore».

Ormai siete 10 che insieme al nostro Padre Fondatore contemplate il volto Santo di Dio e della Vergine; siete in tante, tante a pregare per noi tutti, e noi contiamo sul vostro aiuto, sulla vostra preghiera.

Nel suo intenso ma breve cammino Suor Maria Chiara aveva scoperto una grande cosa; aveva fatto la vera e forte esperienza dell'amore di Cristo, aveva capito nel vero senso della parola cosa vuol dire amare.

Era entusiasta della sua vocazione, che ha vissuto nella più completa donazione di se stessa, nella congregazione prima, poi in mezzo alla gente ovunque il Signore e l'obbedienza l'abbiano posta.

Ogni giorno pregava e ci invitava a pregar perchè a tante anime il Signore concedesse questa grazia «La Vocazione». Era tanto grande la sua gioia di consacrata che ogni tanto la si sentiva dire: «Vorrei che la gente del mondo godesse solo di una parte della gioia che il Signore fa godere alla mia anima», e per questo pregava e offriva il suo lavoro silenzioso e umile.

Giovane che stai leggendo questo articolo, forse il ricordo di Suor Maria Chiara, se l'hai conosciuta, ti fa scivolare sul volto una lagrima, come capita spesso a me; ma in questo momento vorrei farti riflettere per un istante, ti sei mai posto nella tua vita l'interrogativo: **«Il Signore a me cosa chiede? ... non potrebbe chiamare anche me a lavorare nella Sua Vigna? ...»** se prima d'ora non ci avevi mai pensato, prova a pensarci, ma sul serio, rifletti un po', rientra in te stesso e medita e sii generoso, non aver paura; un giorno anche Suor Maria Chiara si sarà posta questa domanda: «Cosa vuole il Signore da me? ...» La sua risposta fu pronta, immediata, generosa, e pur in mezzo a tante difficoltà e contrarietà non esitò a donarsi a Lui per i fratelli; già da allora quando arrivò lo Sposo la trovò con la lampada accesa.

Se non puoi fare altro prega, prega tanto perchè il Signore susciti tante anime generose che non abbiano paura di dirgli «Si» un Si vero, forte, generoso, un Si che abbraccia tutto il mondo.

*Una sua figlia. Ave Maria! E coraggio ...*

**DA SUOR RINALDI:**
«Ho ricevuto tutti i 12 pacchi di ogni ben di Dio, con gioia mia e dei miei Indonesiani. Grazie quindi di tutto cuore a tutti ...»

**DA SILVIA FAZZARI:**
«Io sto continuando il mio lavoro, seguendo le direttive della Chiesa di qui. Grazie a Dio i gruppi di evangelizzazione stanno aumentando e così pure il numero di persone umili e semplici che hanno il coraggio di annunciare il Vangelo: sono dei veri missionari anche se non escono dalla propria terra.
Vediamo anche sorgere delle belle forme di lavoro comunitario, sia in città che nella foresta. Quando qualcuno ha un problema, una necessità, la comunità, per quanto povera sia, si dà da fare per aiutare e per risolvere il caso. È molto bello vedere questa gente uscire dalla propria passività, con un coraggio e una forza nuova che nasce dall'amore e dalla solidarietà che si sta stabilendo tra i poveri.
Le difficoltà non mancano, ma la sicurezza che il Cristo risorto sta sempre con noi, ci aiuta a continuare il cammino.
Accompagnateci sempre con la preghiera e se il lavoro per le missioni vi aiuta a unirvi e a pregare insieme, pensate che anche il nostro lavoro qui ci unisce tra di noi nel Cristo.»

**DA DON GIUSEPPE:**
«Un grazie di cuore per il notiziario, è sempre una grande gioia quando lo ricevo, sono ricordi cari che tornano sia quando leggo le notizie sia quando vedo volti e fotografie di luoghi.
Ogni tanto ci scriviamo con Silvia Fazzari e chissà che possiamo anche visitarci, magari di passaggio per l'Italia. Voi come state? Coraggio sempre e una grande fiducia ...»

**DA SUOR PROPERSI:**
«La generosità vostra e del gruppo mi ha commossa: il Signore penserà a ricompensare, perchè Lui solo sa quanto in questi giorni è grande il bisogno. Perciò prego che la ricompensa sia altrettanto grande.
Qui è sempre peggio, noi continuiamo a darci perchè il Signore lo vuole, sperando sempre in un prossimo sereno.
Sto bene e il Signore non mi lascia mancare il suo aiuto. Le mie sorelle vi salutano e ricordano tanto tanto ...»

Sappiamo poi che **Suor Propersi** ha ricevuto la somma di L. 500.000 che le abbiamo inviato.

# RICHIESTA URGENTE DI MATERIALE PER LA MISSIONE BORUNDESE DI SUOR TERESA

Finalmente è tornata a salutarci **Suor Teresa Bella**, che mancava da Zogno da cinque anni ormai, anni che ha passato prima in Rwanda e poi in Burundi.

Siamo molto affezionati a lei, poichè ha trascorso alcuni anni qui a Zogno, ma non è solo per questo che una buona parte dei nostri aiuti vanno a lei.

Il fatto è che la sua missione in Burundi è la più povera e la più bisognosa di tutto, tra tutte le missioni che noi aiutiamo, e a lei va certamente data la precedenza.

La Missione sorge in una zona dove alcuni anni fa la gente ha subito gravi massacri di massa. In precedenza vi si trovavano altri religiosi, che però colpiti da quanto succedeva alla loro gente e, impossibilitati ad agire non hanno resistito e se ne sono andati.

Suor Teresa e i suoi collaboratori (due suore e tre sacerdoti), si sono trovati quindi a lavorare in quelle terre dove oltre alla miseria più spaventosa, la gente aveva ancora negli occhi il terrore per quei massacri che aveva subito. E in più c'era grande diffidenza per questi nuovi padri, dato che i precedenti li avevano abbandonati a se stessi.

Ora il lavoro che svolge Suor Teresa consiste proprio nel ridare fiducia a questa gente, nell'incoraggiarli a uscire dalla passività assoluta in cui sono caduti.

E allora con gli altri missionari gira in lungo e in largo per le colline, per i villaggi, sensibilizza la gente, cerca di spingerla a lavorare, a guadagnarsi con il lavoro ciò di cui hanno bisogno.

Poi c'è l'infermeria, che deve svolgere un grossissimo lavoro di sensibilizzazione e funge anche da ospedale con tutte le specializzazioni possibili e immaginabili.

Quindi c;è il lavoro di evangelizzazione, che è molto impegnativo, perchè si inserisce su una cultura originale ed estremamente diversa dalla nostra.

Ad esempio un adulto che vuole ricevere il Battesimo, deve prepararsi per quattro anni e poi ... non è detto che alla fine sia pronto e magari lo riceva.

Insomma, il lavoro di queste sei persone è immenso e supera di molto le loro forze. Però loro sanno che qui ci siamo noi che li aiutiamo, materialmente sì, ma forse ancora di più spiritualmente e li incoraggiamo ad andare avanti.

Per questo Suor Teresa e Don Pedro che sono stati alcuni giorni con noi a Zogno, sono rimasti molto entusiasti dell'accoglienza che è stata loro data da tutta la popolazione, della sensibilità ai loro problemi e degli aiuti che abbiamo potuto offrire.

Ringraziano quindi di cuore.

Dalla recente visita effettuata a Zogno, Suor Teresa ha chiesto degli attrezzi per la lavorazione del legno, disponendo attualmente per un gruppo di venti ragazzi di **due soli scalpelli**, acquistati nella capitale borundese al prezzo proibitivo di L. 28.000.

Si invita tutti a rovistare nei solai, cantine ripostigli alla ricerca di, scalpelli, martelli, pialletti, seghetti, ecc. che forse da anni giacciono inutilizzati, mentre per Suor Teresa anche questi piccoli utensili significano provvidenza per la sua gente. Tutti coloro che avessero di questi utensili, sono pregati vivamente di consegnarli a **Rino Berlendis** via Roma 26, il quale provvederà poi alla spedizione.

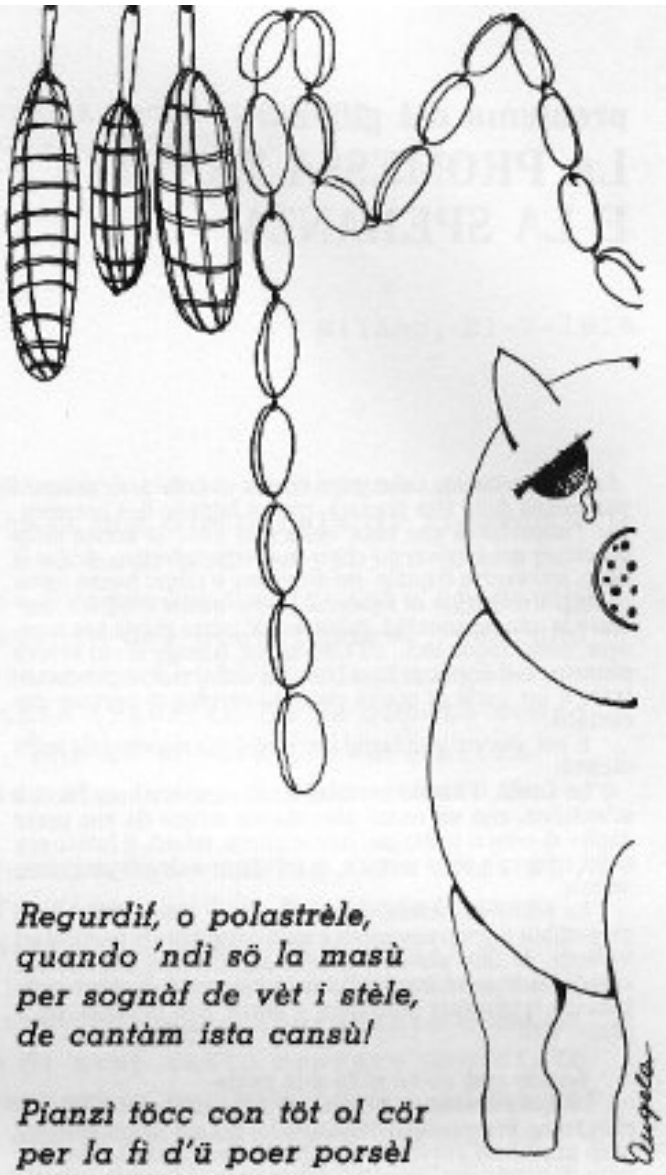
Ringraziando di tutto cuore per quello che darete, il gruppo missionario porge i migliori saluti.

**Dalla giornata missionaria è stata raccolta la somma di L. 1.555.000 ed è stata data a Suor Teresa.**

**Dalla raccolta rottami: ricavato L. 1.150.000 dato a Suor Teresa.**

*Don Pedro Mendoza e Suor Teresa con amici, di passaggio a Milano l'11 ottobre 78.*

# Testamét d'ü poer porsèl



Ona olta ü poer porsèl
l'ìa sentìt ol sò padrù
che l' disìa «A Carneàl
a fo déter tàt salàm!»

Col coràgio piö bestiàl
l'à fàcc zo 'l sò testamét
e ciamàt töt ol polàm
l'à sfogàt ol sò segrét!

*«Ol padrù l'è dré a 'ngrassàm*
*per scanàm a Carneàl*
*per fa tùrta e cudighì*
*col mé sàngh e 'l mé cul!*

*Mé, con quater scainàde,*
*tirero i öltem fiàcc*
*co la lèngua fò dei décc*
*e coi öcc de disperàt!*

*Mè che möre de porsèl*
*per la festa del padrù*
*mè che zùnte la mé pèl*
*sensa gloria e sensa unùr!*

*Töcc i lècherà zo i dìcc*
*a ciciàm i mé pestì*
*e i farà saltà 'n padèla*
*la brösöla e 'l cudighì!*

*Regurdìf, o polastrèle,*
*quando 'ndì sö la masù*
*per sognàf de vèt i stèle,*
*de cantàm ista cansù!*

*Pianzì töcc con töt ol cör*
*per la fi d'ü poer porsèl*
*che scanàt a Carneàl*
*a i g'à fàcc gna 'l föneràl!*

*A sto mont gh'è de porsèi*
*che bisògna rispetà*
*e i è chèi che i te divora*
*sensa scropoi gna pietà!*

*E po 'ntàt che i te regont*
*in salàm e cüdighì*
*a i se lèca zo i barbìs*
*e a i te fréga a' 'l paradìs!»*

*d.g.*
(da uno spunto di Don Brignoli)

## problema dei giovani

# LA PROMESSA TRADITA E LA SPERANZA

Personalmente, non sono molto avezzo a ricordare i particolari della vita passata, ma un fatto ho ben presente, per l'importanza che ebbe nella mia vita: la scelta della scuola in cui iscrivermi dopo le medie inferiori. Scelsi il liceo, attraverso il quale, mi dicevano, e taluni hanno ancora oggi il coraggio di ripeterlo, avrei potuto studiare, formare la mia personalità, maturare al punto giusto per accedere, dopo cinque anni, all'Università, il luogo in cui veniva pensata, elaborata, gestita la cultura. Sarei così potuto entrare a far parte di quella ristretta cerchia di persone che contano.

E poi, dovevo pur farmi una posizione rispettabile nella società!

In verità, l'ideale sarebbe stato scegliere una facoltà scientifica, con un nome abbastanza strano da non poter capire di cosa si trattasse. Anche allora, infatti, il futuro era nella scienza e nella tecnica, in un'utopica idea di progresso sociale.

La realtà e la storia, comunque, sono, grazie a Dio, poco prevedibili e programmabili e sono costellate da particolari vicende, da fatti piccoli e grandi, significativi più o meno, che nè l'uomo, nè la società, ne tantomeno i «benpensanti» possono totalmente possedere e usare, fino in fondo, per i propri fini.

Accade così anche nella mia storia.

Le tanto decantate promesse, le risposte così sicure, si rilevarono ben presto inconsistenti e già nei primi anni del liceo provai un'avversione profonda verso questa società, fatta di parole inutili e senza senso, perchè è senza senso la promessa fatta ai giovani di un futuro affascinante, se non si comincia a rendere umano e vivibile l'ambiente in cui ci si trova oggi.

Ora, quasi alla soglia della laurea, con lo spettro della disoccupazione che diventa sempre più una certezza, mi ritrovo con gli stessi problemi di otto anni fa, ma sproporzionatamente ingigantiti.

La situazione non è certamente delle migliori, anzi, sta decisamente degenerando di giorno in giorno. Tutte le grandi illusioni sono cadute. Anche la contestazione studentesca è ormai scipita: ne è rimasto soltanto un complesso apparato ideologico, campo di battaglia per i gruppetti superstiti. L'indifferenza e la noia sono la nota dominante delle scuole e delle Università.

Sembra che gli unici rimasti a continuare la battaglia verso un ideale, sempre più tetro e disumano, siano le Brigate Rosse.

Mi è capitato, ultimamente, di passare alcune ore con alcuni vecchi compagni di scuola e con altri giovani che da tempo non vedevo mi ha colpito in loro lo sguardo spento, che è sempre il sintomo della mancanza di un motivo adeguato per vivere. Molte volte anch'io mi riconosco in loro: è ormai una condizione umana comune a tutti, che si respira camminando per strada.

Eppure continuo a sperare: riuscirò, riusciremo, prima o poi, a porci seriamente e con sufficiente profondità la fondamentale domanda che ogni uomo, volente o nolente, consapevolmente o inconsciamente, ad un certo punto della sua vita, si deve porre, perchè è la sua stessa natura che ve lo costringe: «Chi sono?», «Perchè vivo?».

Il dibattito sulla condizione giovanile e sui problemi che essa pone alla società è quanto mai vivo e presente nel nostro Paese. Tutti ne parlano e ne scrivono, i politici, gli intellettuali, i sindacalisti, i parlatori e gli scribacchini di professione, autorevoli studiosi, uomini di parte o al di sopra delle parti: tutti hanno qualcosa da dire, tutti fanno delle proposte, ma la confusione e lo stato di incertezza continuano e i giovani devono affrontare problemi vertiginosamente crescenti. La considerazione che si impone è quella di un'incapacità, quasi strutturale, di cogliere il vero problema, il nocciolo della questione.

Non credo che i giovani abbiano bisogno di ricette sul come comportarsi, nè tantomeno, di essere invitati o costretti ad una «partita» la cui impostazione e le cui regole siano rigidamente prefissate da una rigorosa mentalità scientifica. Credo invece che essi abbiano bisogno, innanzitutto, al pari di ogni uomo, di ritrovare se stessi, di essere aiutati a rispondere alla domanda sul senso della propria vita; domanda che, proprio oggi, rivela la sua drammatica urgenza di risposta.

Anche la Chiesa, in più d'una occasione, vi si è soffermata, tentando di dare una sua originale risposta a questa provocazione umana.

Può la Chiesa oggi, dentro questa società, con i suoi problemi e le sue contraddizioni, ridire una parola di speranza ai giovani?

La risposta non può, in ogni caso essere teorica, ma deve necessariamente partire dall'esperienza concreta, ed è soltanto per questo che mi sento abilitato a parlarne. È dentro la Chiesa, dentro la comunità cristiana, infatti, che io sono stato educato ad impostare correttamente il problema del significato della mia esistenza, che è, da sempre, il problema della vita di ogni uomo.

Al di fuori di questa impostazione il cristianesimo diventa, allora sì, soltanto una delle tante ideologie che giustificano l'esistenza di una struttura di potere.

Grande dunque è la responsabilità dei cristiani nella odierna società: testimoniare che è possibile, nel presente, vivere da uomini veri e sinceri dentro ogni ambito sociale, testimoniare, cioè, il gusto per la vita che nasce da un avvenimento e che da esso trae il suo significato: l'incontro con Gesù Cristo che si rinnova in ogni istante nella vita della sua Chiesa.

La verifica di questa imparagonabile possibilità di vita è offerta a tutti e provoca la libertà di ogni persona che non si sia ancora lasciata totalmente sedurre dal miraggio delle vane promesse umane. Esiste una sola condizione: il metodo di tale verifica è imposto dalla natura stessa del cristianesimo, dal suo essere una proposta di esperienza concreta da vivere nel presente. «Vieni e vedi», questo è l'invito che Cristo ripeteva 2000 anni fa ad ogni uomo che incontrava: «vieni e vedi», questo è l'invito che la Chiesa rivolge, ancora oggi, ad ognuno di noi.

Il lavoro dei cristiani diventa allora il tentativo di rendere carne la presenza del Signore, perchè ognuno, venendo tra noi, possa anche vedere.

**F.L.**

- continua -

**LETTERA DI BORTOLO BELOTTI ALLA MOGLIE DI PIANETTI DOPO LA «STRAGE» DI CAMERATA CORNELLO**

Milano, 21-7-1914

Signora Pianetti

so di scriverLe in momenti di immenso lutto; ma appunto per ciò mi lusingo che possa giungerLe non discara una mia parola di ricordo e di conforto! Dio ha voluto provarLa nel modo più terribile che sia dato di immaginare: ma lasci a Lui di provvedere e intanto creda che gli animi di tutti i buoni, non solamente dei nostri paesi, sentono la sua sciagura e compiangono sinceramente Lei e la sua famiglia. Certo il suo disgraziato marito è stato travolto da un impeto scuro di follia, perchè io che lo conosco, non so ancora trovare altra spiegazione delle sue gesta luttuose, che hanno diffuso tanto dolore nella Valle.

Ma poichè - come le dicevo - io conosco suo marito, che anzi mi ha dato replicate dimostrazioni di deferenza, se Lei ha occasione di fargli prevenire comunque notizie di me, La prego di dirgli, anche a mio nome, di supplicarlo, anzi, a mio nome, che si costituisca nelle mani della giustizia e con questo atto, che sarà apprezzato come si deve, si procuri almeno il conforto di aver fatto cessare uno stato di penoso dolore per tutti. Faccia sapere a suo marito che anche per tale atto, io non gli sarò nemico e che anzi lo aiuterò perchè la giustizia non si perda e non erri quando dovrà compiere la ricerca del suo oscuro pensiero, e giudichi umanamente e non per vendetta. Ma lo supplichi a nome mio di costituirsi!

La prego di fare in modo - se può - che Suo marito conosca presto il mio sentimento, mandandogli anche, se crede, questa mia lettera e La prego inoltre di gradire il modesto aiuto che Le accompagno per i suoi figlioli.

In questo momento più che mai sento di rappresentare tutta la nostra buona gente, mandandoLe ancora una parola di conforto, di incoraggiamento e di speranza nella Provvidenza, che non è mai ingiusta.

La saluto coi suoi figlioli.

Dev. Avv. Belotti

La presente lettera, gentilmente concessaci dal conservatore, è una delle più inconfutabili testimonianze della grandezza di Bortolo Belotti. La leggiamo con piacere nel centenario della sua nascita.

# Büs del Possù

## ALLA SCOPERTA DELL'UOMO ANTICO

A Zogno si è creato un gruppo archeologico di amici della preistoria, parenti, che per hobby hanno scelto l'Archeologia, cioè la ricerca dei nostri antenati che 1000-2000-3000 ecc... anni fa vivevano nella Valle Brembana.

La passione prese spunto con l'arrivo a Zogno di Don Giulio Gabanelli che iniziò la pubblicazione di un bollettino mensile riportando alcune notizie di oggetti di selce, ceramiche ed altri reperti.

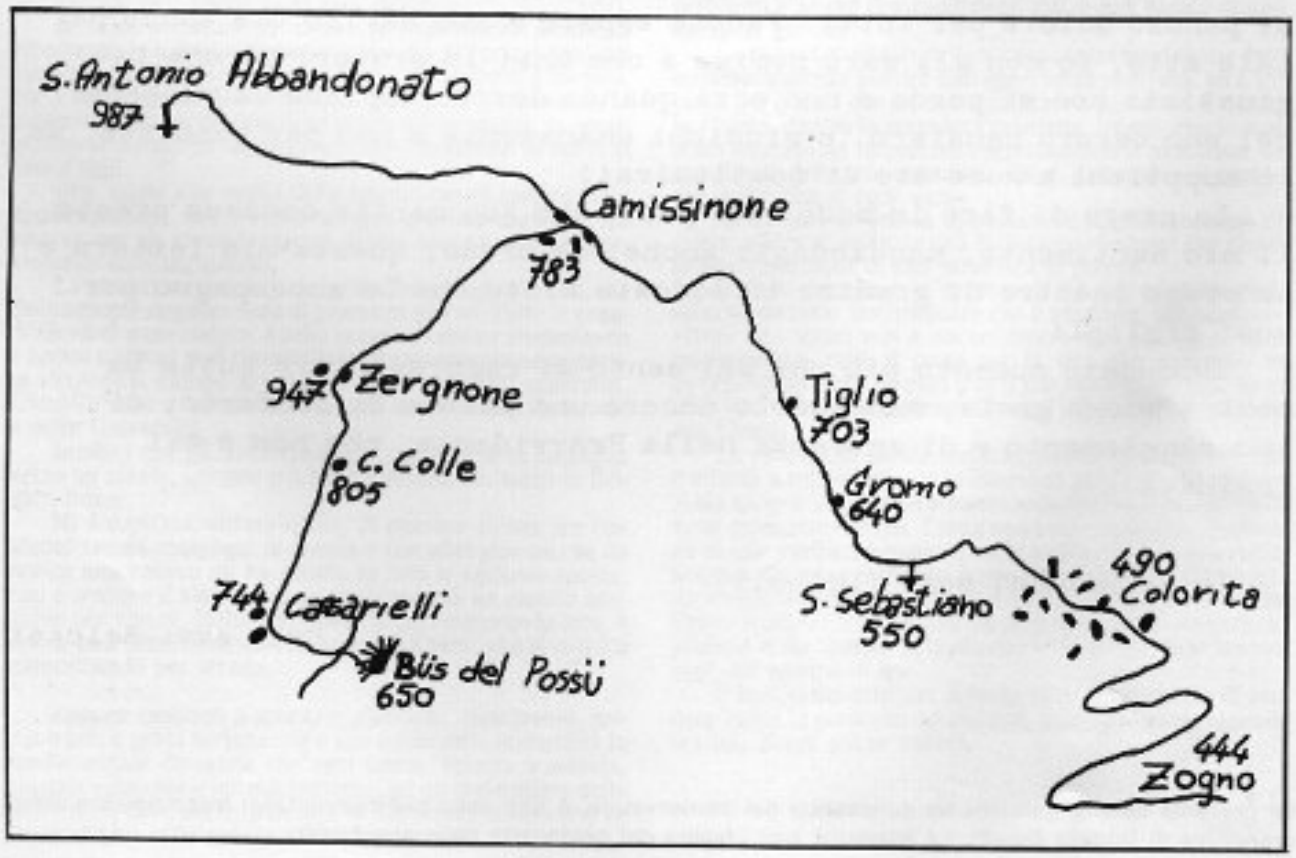
Fra tutti gli appassionati emerge il Sig. Onorato Pesenti che trascinando moglie, figlio, fratelli, parenti e amici inizia così una ricerca coscensiosa e sistematica di cavità, che ad un attento esame risultarono molto importanti dal lato paletnologico. Questi ritrovamenti spostano attualmente gli insediamenti umani di Clanezzo a Zogno.

Il primo rinvenimento avviene al Bûs del Andrea e al Bûs del Tabac, ricchissime di strumenti litici, ceramici, ornamentali, ed una enorme quantità di denti umani (con relative ossa). Gli scavi vennero eseguiti con una pignoleria estrema, scavando, setacciando, tenendo un meticoloso diario di scavo con disegni e fotografie, il tutto con la partecipazione attiva di Don Giulio.

La continua ricerca porta alla scoperta del Bûs del Paièr, ricco di reperti di vario genere compresi crani umani completi. Proseguendo instancabilmente in questa direzione il Sig. Onorato scopre pure il Bûs del Possù sempre assistito dai soci del gruppo come esperti di Archeospeologia.

**PERCORSO**

Da Bergamo si sale la Valle Brembana fino a Zogno, si entra nell'agglomerato urbano si sale lungo la strada che costeggia da un lato la chiesa parrocchiale dall'altro lato il cimitero, questa strada porta alla località mineraria di Camissinone verso S. Antonio Abbandonato (m. 987 s.l.m.) superati gli abitanti di Colorita (m. 490) S. Sebastiano (m. 550), Gromo (m. 640), Tiglio (m. 703), Camissinone (m. 783) si abbandona la macchina, si giunge a Cà Zergnone (m. 947), si scende fra le case a sinistra della strada lungo un sentiero ben tracciato con muri a secco ai lati e pietre sul pavimento, poi a Cà



*La Corna Rossa di Zogno che ospita le Buche del Paièr, dell'Edera e del Possù, nella parte occidentale.*

Colle (m. 805), infine a Cà Cassarielli (m. 740) da questo punto il sentiero è poco visibile, delimita l'area dei prati, si scende fino ad incrociare il bosco posto sulla sinistra, a questo punto si scende ulteriormente a sinistra lungo una debole traccia di sentiero che penetra decisamente nel bosco, fino a giungere ad un piccolo spiazzo, a sinistra incassata nel terreno vi è una vasca abbeveratoio denominata ol Possù, frontalmente riparte un sentiero in discesa, pure questo delimitato ai lati da un muro a secco con il pavimento a gradini in pietra, percorsi ancora pochi metri si giunge alla piazzuola antistante il Bús del Possù posizionato a m. 650 s.l.m., con i seguenti dati topografici dell'Istituto Topografico Militare, Foglio 33 III N.E. Tavoletta Zogno; Long. 2° 48' 46,5", Latit. 45°47'44".

**MORFOLOGIA**

L'evoluzione della Corna Rossa ove è situato il Bús del Possù risale probabilmente all'era Mesozoica esattamente nel Trias Inferiore, quando le enormi pressioni orogeniche sia verticali e orizzontali che caratterizzano la struttura rocciosa in una imponente formazione di Tettonica a Pieghe.

Il successivo smantellamento dovuto inizialmente ai ghiacciai poi dal fiume Brembo, ed infine agli agenti atmosferici che agiscono sui calcari con azione combinata meccanico-chimica, queste azioni sono responsabili della creazione di queste enormi pareti strapiombanti sulla valle.

Questa azione devastatrice è facilitata dalla struttura stessa dei calcari che hanno alla sommità uno spessore medio di cm. 5 o cm. 20 immersi di 40° E.N. 50° S.O. formando così due enormi V con il vertice rivolto verso l'alto.

Nella seconda Formazione di Tettonica a Pieghe (risalendo la valle), nel vertice alto ove la piega Anticlinale si trasforma in piega Sinclinale l'angolazione raggiunge lo zero gli strati calcari furono frantumati, le acque meteoriche infiltrandosi in questo materiale incoerente ne favorirono la distruzione abbandonando i residui argillosi non solubili (Terra Rossa) impostando così il Bús del Possù, le successive fasi di assestamento influirono modestamente sulla struttura di questa cavità, salvo graduale sostituzione delle argille presenti ora solamente sul fondo, mentre il pavimento originariamente argilloso ora si compone in uno strato limo-argilloso.

**IDROLOGIA**

Quasi assente l'acqua nelle cavità, presente solamente durante le precipitazioni meteoriche con un debole stillicidio, mentre nella vasca abbeveratoio denominata ol Possù l'acqua è sempre presente sia d'estate che d'inverno, la piccola sorgente è attiva pure nei lunghi periodi di siccità, essendo l'unica attiva della zona Corna Rossa l'acqua viene e veniva usata fin dai tempi antichi.

**CONCREZIONI**

Quasi inesistenti le concrezioni, il fenomeno è spiegabile dalla poca consistenza della volta dell'interno alla superficie esterna, dalla intensa fratturazione del calcare. L'acqua arriva nella cavità troppo velocemente, mentre si arricchisce in quantità modesta di calcare pertanto essendo ancora acida non riesce durante l'evaporazione a formare le concrezioni se non in misura modesta e trascurabile.

**PALETNOLOGIA**

Il Bús del Possù dal lato archeologico è molto interessante, come una tessera si aggiunge alle informazioni presenti in altre cavità della zona, come il Bús del Andrea, il Bús del Tabac, il Bús del Paier, ove sono stati rinvenuti utensili litici, ceramiche, collane, frammenti di osso.

Nel Bús del Possù i rinvenimenti non sono stati abbondanti e significativi come nelle altre cavità succitate, comunque si sono rinvenute schegge di selce (semilavorati? scarti di lavorazione?) frammenti di ossa e denti umani, ossi animali con denti, ceramica molto primitiva.

*Luca Dell'Olio*
Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole

# IL CASTELLO DEL CANTO ALTO

***Osservazioni e note storiche sul Canto Alto, a cura di Franco Carminati***

Il Canto Alto, con la sua dorsale che corre da Est a Ovest è considerato l'avamposto delle prealpi bergamasche. È uno dei più affascinanti colli nei dintorni di Bergamo, e raggiunge una altezza massima di 1100 m., da dove si gode uno stupendo panorama sia sulle prealpi che verso la pianura.

Le forme del suo rilievo variano in rapporto delle pieghe o strati che durante i millenni sono andati man mano modificandosi, subendo notevoli innalzamenti e contorsioni, dando così al paesaggio una forma caratteristica.

Se si passa invece a considerare l'uomo e il rapporto che egli ha stabilito con questa montagna, il luogo si fa ancora più interessante. Per rendersi conto di ciò bisogna andare indietro negli anni, lo testimoniano i ruderi, che sono venuti alla luce mentre si lavorava alla costruzione di una cappella-rifugio e della nuova croce che da sabato 30 settembre 78 è tornata a far mostra sulla sommità del suo monte.

Come dicevo, sono stati trovati ruderi di un muro (spessore un metro circa, con pietre enormi, ben squadrate: tali pietre sono state in gran parte usate per l'estrazione della ghiaia servita per la costruzione) e i resti i una cisterna per l'acqua, ( da notare che questa si trova all'interno delle mura prima citate) in mattoni troppo grossi, per far pensare che siano attuali. (Io stesso ho potuto vedere ciò, e campioni di tali mattoni ne ho a casa, del materiale di scavo ho recuperato anche una lastra di ardesia). Gli operai sostengono che tali resti sono della croce costruita ai primi del 1901, e altri attribuiscono questi resti ad una baita contadina. Ma che scopo aveva un contadino di costruire una baita proprio in cima a questo cocuzzolo e poi delle pietre enormi e ben squadrate? E poi perchè costruirvi la cisterna della acqua all'interno delle mura, anzichè fuori, come del resto succede nell'esempio delle baite contadine della nostra zona? A chi e a che poteva servire tale cisterna sulla sommità del monte se non a fornire l'acqua alle persone che vi si trovano dentro, forse assediate dal nemico? Tali supposizioni mi fanno pensare che sulla sommità di questo monte sia veramente esistita una torre, anche perchè storicamente è attendibile che nel XIII secolo sulla sommità delle montagne, la cui posizione topografica era allora ritenuta strategica, venivano costruite delle torri per la sorveglianza delle strade a quel tempo esistenti.

Ora mi limito a riportare delle notizie storiche da me rilevate in proposito a questo monte, che da quanto mi risulta vanta un importante passato.

Anticamente si chiamava Pizzidente (forse per la sua forma: Pizzo Dente) anche se poi traspare da documenti storici da me letti, una certa incertezza che il Pizzidente sia davvero il Canto Alto.

**Maironi da Ponte**, nel suo Dizionario Odeoporico o sia storico-politico naturale della provincia Bergamasca, vol. III, pag. 14, descrivendo il paese di Poscante scrive: «*È da osservarsi a questo proposito che sulla sommità del suo monte Pizzidente e del Canto, vi fu un antico castello chiamato il Castello della Regina, perchè ordinato dalla Regina della Scala, moglie di Bernabò, Signore di Milano, e madre di Rodolfo ...*».

A testimonianza di ciò il Maironi riporta un brano tratto da una carta antica che si conserva nell'archivio della comune, (allora forse di Poscante): «***L'anno 1383 29 dicembre Zenonus de Cropello cancellarius D.ni Rodulphi ivit super montem Pizzidentem, et costrui fecit unam assidum super montem Pizzidentis.***»

TRADUZIONE IN ITALIANO

*L'anno 1383, 26 dicembre, Zenone di Groppello, cancelliere di Rodolfo si recò sul monte Pizzidente e fece costruire una bastia in legno.*

Il quale castello, unitamente all'altro sul monte Cornalba fra San Pellegrino, Fuipiano e Brembilla furono della comune di Bergamo ricostruiti in pietra l'anno 1384, dominante quivi esso Rodolfo Signore di Milano con Regina sua madre».

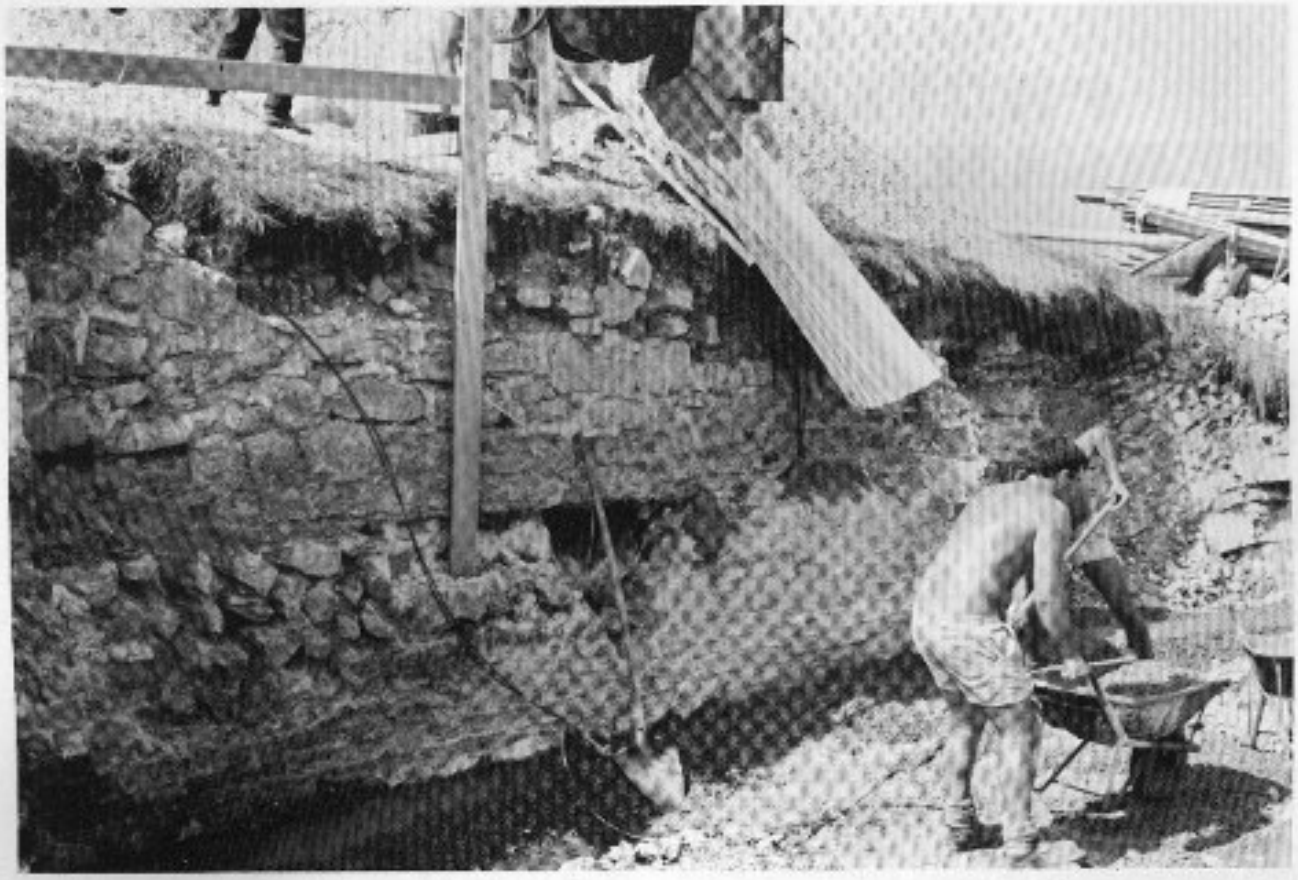
**Bortolo Belotti** invece nella Storia di Bergamo e dei Bergamaschi scrive: «*il 1383 fu un anno di grandi sciagure, i Ghibellini bergamaschi costruivano sul Canto Alto o Pizzidente una bastia di legno, mentre quelli di Brembilla ne costruivano un'altra dov'era stato il Castello della Regina abbattuto nel 1362: le quali due bastie erano costate quattromila lire, furono poi costruite in pietra con la spesa di altre cinquemiladuecentolire, prestate da Rodolfo Visconti e a lui rimborsate dai cittadini con una taglia sul sale.*» (1384) (Belotti B. op. cit. vol. II pag. 273)

E ancora il Belotti in una nota a pag. 298 scrive: «*che il Pizzidente sia da intendere il Canto Alto ci pare confermato nello stesso diario del Castelli, che nell'anno 1382 sotto il 18 agosto nota:* ***interfeotus fuit Bonomensis frater Calcaneus de Maffeis sub Cantu Pizzidentis***».

TRADUZIONE IN ITALIANO

*Sul Canto sotto il Pizzidente fu ucciso Bonomenis fratello di Calcaneus de Maffeis.*

Durante quegli anni le lotte tra Guelfi e Ghibellini affliggevano con grandi lutti la nostra patria. Infatti scrive il Belotti (op. cit. vol. II pag. 247) «*Il 27 gennaio 1364 venne conclusa la pace tra i Visconti e la Lega, ma*



*Resti del Castello del Canto Alto: particolare del fondo della cisterna rivestita in cotto, con l'entrata per l'acqua.* (Foto di Franco Carminati «Prida»)

*non cessarono ugualmente i duri trattamenti della città verso i guelfi bergamaschi: ai quali furono abbattuti i forti e i castelli mentre furono lasciati intatti quelli dei Ghibellini».*

*«Gli oppressi guelfi presero allora ad abbandonare i loro luoghi, tantochè, allo scopo di fermare le emigrazioni, che andavano spopolando spaventosamente il territorio, ancora nel 1365 Bernabò rimetteva alcune tasse, di cui erano debitrici le valli e specialmente la Valle Imagna. Naturalmente il male era troppo vasto e le ragioni della discordia e della ribellione troppo profonda perchè potessero essere riparate con qualche remissione di tributi non soddisfatti. E così nel 1368 fu rinnovata contro Bernabò la Lega dei Principi Italiani, appoggiati dal papa.*

*Infatti nuovi moti scoppiavano nella Val Brembana, dove (marzo 1368) i guelfi occupavano il Castello del Pizzidente sul Canto Alto, e una masnada dei Pesenti prendevano e distruggevano il Castello di Cornalba sopra Brembilla, detto comunemente Castello della Regina: di ciò è testimonianza in lettere che Francesco Viviani Podestà, Nicolò Terzo Capitano e Giorgio Chisoli Referendario di Bergamo scrivevano a Benvenuto Podestà di Lecco il 18 e 19 maggio 1368».* (Belotti pag. 248). Lo stesso Belotti in una nota a pag. 262 riporta la trascrizione di una delle lettere sopracitate. Trascrivo qui la seconda:

***«D. Benvenuto Pot. Leuci.***

***Prudens amice cariss. Receptis literis vestris continentibus ut vobis scribere debeamus de novitatibus eccursis a paucis diebus citra, vobis breviter respondemus quod novitates notabilis sunt hae vidl quod Guelfi vallium proditione et ex pusillanimitate castellani cornalbe, ceperunt castrum cornalbe et ulterius ceperunt unum ex filiis castellani Pizzidentis et postea obsident dictum castrum et ulterius in magna comitiva preliati sunt et dicitur preliantur castrum in burgo de lemen ... dat. Perg. 19 maij***

TRADUZIONE IN ITALIANO

*«A D. Benvenuto podestà di Lecco*

*... Avendo ricevuto le vostre lettere che ci dicevano che noi dovevamo informarvi delle novità occorse pochi giorni fa, vi rispondiamo brevemente che le novità importanti sono queste, e cioè che i guelfi delle valli per tradimento e per la pusillanimità del Castellano di Cornalba, hanno preso la fortezza di Cornalba e in più hanno preso anche in ostaggio uno dei figli del castellano Pizzidente e poi tengono in assedio questa fortezza ed in gran numero hanno combattuto e sembra stiano ancora combattendo contro la fortezza del borgo di Almenno.»* *Bergamo, 19 maggio*

Questa volta approfittando del fatto che si costruiva l'attuale croce, poteva anche essere l'occasione per accertarsi quanto gli storici attraverso scritti ci hanno tramandato. Purtroppo però ancora una volta il consumismo ha sottratto agli studiosi di oggi le possibilità di conoscere attraverso un attento esame di tali ruderi la storia di quel contrastato passato.

# DETTI E PROVERBI BERGAMASCHI

raccolti da D. Giulio Gabanelli

**«Gna inurbì gna scaegià ol caàl che t'ö dovrà!»**
(Non accecare nè azzoppare il cavallo che devi usare; cioè non maltrattare le persone di cui hai bisogno).

**«Al mont se sta a gàla perchè l'è pié de bàle.»**
(Al mondo si sta a galla perchè si è imbarcati su un mare di frottole).

**Öna tètula l'è piö tremenda de öna mitraglia per trà a tèra la zét!»**
(Una donna... adesca e rovina più uomini di una guerra...)

**«Ol sàl a l' rènt piö tant in de söca che 'nda saléra!»**
(Il sale è più utile in testa che nella saliera).

**«Atènt a la lüna che no la te pirle 'ndol pos!»**
(La luna in cielo è poesia ma nel pozzo è disperazione).

**«Cönta mia sö de giödé!»**
(Non raccontare frottole del giovedì, giorno in cui i fidanzati usavano trovarsi e raccontarsi le cose più inverosimili).

**«La fèsta l'è mia per i ligòs!»**
(La festa non è per i fannulloni poichè il riposo fa bene a chi lavora ed è stanco).

**«Prima de mör bisògna di: Aih!»**
(Non si muore per nessun motivo).

**«A sto mont a l' vé sìra per töcc!»**
(Si fa sera, cioè si muore, per tutti).

**«Dòne e òche i è semper tance a se i è poche!»**
(Si fanno sentire, starnazzano).

**«Bisògna tiras dré la sömia per campà!»**
(Per vivere bisogna emigrare, tirarsi cioè dietro le valigie).

**«Quando la mort la ria, i ratapiàm a i và!»**
(Quando sopraggiunge la morte, i pidocchi se ne vanno; cioè, quando fallisci i parassiti se ne vanno).

**«I piöcc a sàngh colt a i ghe stà, a sàngh frècc a i và!»**
(I parassiti non perdono tempo là dove non c'è da sfruttare).

**«Bisògna tacàs ai barbìs per no burlà zo!»**
(È la situazione disperata di chi non ha più nessun sostegno).

**«Ol vét làssel passà de la bànda che l' tira!»**
(Bisogna lasciare libero corso alle reazioni, alla critica provocata, agli eventi intesi come conseguenze di fatti provocatori perchè una volta passati non contano più nulla).

**«A tègn la cràpa 'nde nöèi a s' sént la madona a pestà 'l làrt!»**
(Chi tiene la testa nelle nuovole sente cose strane, cioè vaneggia, cioè è bambo).

**«A parlà del lüf a l' compàr la pèl!»**
(Se si parla di qualcuno ... appare).

**«A crèdega al lüf a l' te compar la pèl!»**
(Un credulone vede senz'altro qualche cosa ...).

**«I amis a i ria semper a ura!»**
(Gli amici, nel senso negativo di chi ti vuole male, arrivano sempre in tempo a colpirti).

**«Ol föch a s' pöl smorzàl, ma 'l vét e l'aqua s' pöl mia fermàl!»**
(Chiaro).

**«Ol vét piö fort a l' düra piö poch!»**
(La reazione più forte è di corta durata; attendi, che passa in fretta).

**«Vènt ol sul o la dé per crumpà l'öle!»**
(Fare di notte ciò che si può fare di giorno: Vertere diem in tenebris).

**«L'è mia töt or chèl che sberlüs!»**
(Non è tutto oro ciò che luccica).

**«Ol bèl te l' piet mia zo!»**
(La donna bella non ti giova se non è anche buona).

**«I è töcc falicc chi dovra 'l ciel per piantà 'l ris!»**
(Tutti falliti quelli che si aspettano dal cielo quello che può dare la terra).

**«I pàgn de la patös a i è nècc quando i è söcc!»**
(I panni della pasticciona sono puliti se asciutti perchè se fossero bagnati non li potrebbe usare).

**«Te àlet tàt come Rosina 'ndol credo!»**
(Non vali nulla perchè Rosina nel credo non c'entra).

**«A l' troa mia l'às de laà zo!»**
(Cambia sempre lavoro chi non vuol lavorare).

**«La tròp cortesia la fa pensà che 'nganno ghe sia!»**
(Stile da imbroglioni).

**«La lengua l'à g'à mia i os ma i a fà scaessà!»**
(La lingua rompe le ossa anche se ne è senza).

**«Tègnega ai morcc che i vif a i pöl cor!»**
(I morti se non ti possono fare del bene non ti fanno neppure del male, mentre i vivi possono disporre di sè).

*Antica arnia ricavata da tronco d'albero (Stabello)*
*"Le api segnano il Tempo"*

**«Ol cortèl piö longh del mont a l'è la lengua perchè la feres a' de lons!»**
(La lingua è capace di ferire a qualsiasi distanza).

**«Ol tròp al' vànsa e 'l poch a l' mànca!»**
(Sovrabbonda e scarseggia).

**«U fagòt mal ligàt!»**
(Persona trasandata, mal combinata).

**«Butunàga sö la giàca a la zét!»**
(Fare osservazioni o rimproveri).

**«Dàga mia de bif a chi néga!»**
(Si dice degli ubriachi ma anche di chi è nei guai).

**«Amùr de fradèl, amùr de cortèl!»**
(Come Caino e Abele).

**«Tròp cundimét l'isfalsa la zét!»**
(Troppa abbondanza rovina la gente come la pietanza).

**«A s' ghe èt piö ciàr col cör che coi öcc!»**
(Il cuore vede meglio degli occhi).

**«La cucàgna dei aocàcc a i è i fissàcc e i ustinàcc!»**
(I puntigliosi ... pagano).

**«Ol mont l'è bèl per chi sa fas la pèl!»**
(Mondo bello per chi sa vivere).

**«I fürbi a i destènt i pagn d'invèrs!»**
(Ci presentano il mondo alla rovescia come fa la massaia quando fa il bucato mettendo i panni ad asciugare).

**«A i a' ù a èt i àe a èt se i àe i è ie fò 'ndi ài in de aér? A o a' mé a èt i àe a èt se i àe i è ie fò 'ndi ài 'ndi aér!»**
(Andate anche voi a vedere le api se sono ancora vive nelle valli negli apiari? Vado anch'io a fare la stessa cosa ...).

**«A i a' ù a ì? A o a' me a àe; a i à a' lur a àl!»**
(Chi cerca vino, chi api, chi aglio).

**«Ol mont l'è facc a du plà: per chi tira olt e per chi tira bàs!»**
(Al mondo c'è chi sta sopra e chi sta sotto: due piani!).

**«4° comandamento: unùra la ciccia del tò sacramento!»**
(Onora tua moglie).

**«Per chi pensa a la mort a l' vé sübet fosch!»**
(Vita triste e nera ...).

**«A esser zömel a gh'è de spartis a' 'l mèl!»**
(Tra gemelli: tutto a metà).

**«A sta tìs l'è come endis!»**
(Omertà incatena).

**«A ciapà, a l' völ di ligàs o èndes!»**
(Chi accetta un favore si lega ...)

**«Insegnà de che banda a s' mols i càvre!»**
(Castrare la gente, percuoterla).

**«Précc co la capèla, notissia bèla!»**
(Superstizione ...).

**«Ogne crus a l'è ü puntèl!»**
(Ogni croce sorregge, sprona).

**«A i crès a' i piante!»**
(Si dice di figli senza famiglia).

**«Da i müi, vipere e cà: stàga lontà!»**
(Evita i pericoli fuggendoli).

**Ol cà sbroiàt l'è subet infrangiàt!»**
(Il cane scottato ha paura di niente).

**«I sunàde longhe a i stöfa a' se i è bèle!»**
(Suonate lunghe ... stancano ...).

**«Bisògna troà 'l tép a' de mör!»**
(Prenditi un poco di respiro nella vita).

**«Fà parlà 'l mort!»**
(Far saltar fuori la verità!«

**«La parèntèla piö strécia a l'è chèla dei dèbecc e dei crèdecc!»**
(I creditori sono sempre sull'uscio di casa).

**«Pensa chel che te dìset ma dì mia chel che te penset!»**
(Controllati e sii segreto).

**«L'è mèi tègn ol bèch seràt ma sta con chi cìpa!»**
(Meglio tacere ma stare con chi parla per sapere cosa pensa).

**«Ol sul mia töcc a i lo ciàpa da la stessa banda!»**
(Ciascuno ha il proprio modo di capire le cose).

**«La mé spùda a l'è öna golardùna: ogne bucù d'polènta ü fadöl! Va bé che la g'à la creatüra, però la poderés fà a' sènda!»**
(La mia sposa, nuora, è una ghiottona: con ogni boccone di polenta divora anche un fagiolo! Va bene che è gestante, potrebbe tuttavia economizzare lo stesso!).

**«Tiràs in de pàssere!»**
(Danneggiarsi a vicenda).

**«La mort la g'à semper tort!»**
(La morte cancella ogni possibilità di difendersi).

**«I osèi del bèch fi a i è i plö bù, ma i òmegn a i è i plö 'mpermalus!»**
(Gli uccelli col becco sottile sono i più saporiti, ma gli uomini sono i più permalosi o sensibili).

**«Quando te se sö la passàda, pèrt mia la ruculàda!»**
(Non perdere l'occasione buona per fare affari).

**«L'òm del sèt bune sire!»**
(Chi non ha mai finito di congedarsi).

**«Chi bàia tànt i pia poch!»**
(Il cane che abbaia non morde o pressapoco).

**«Illèc ol mont l'è töt de traèrs!»**
(A letto si ha un'altra visione del mondo).

**«A i è i persune piö pie che a i te pia!»**
(I «santificetur» sono i più cattivi).

**«Ol sciur felice a l'è sensa camisa!»**
(Non è ancora nato ...)

**«Se te so mia simpàtech e bèl, copem mia perchè te ciàpet negot gna de la pèl!»**
(C'è più vantaggio a sopportare le persone che a eliminarle).

**«Ol gràssie a l'istà mài 'n scarsèla!»**
(Non avvantaggia chi lo riceve?).

**«Sèrte àsegn a i sponta quando 'l sul a l' tramonta!»**
(Sono gente «figli delle tenebre» come dice il Vangelo).

**«Con giü piàt de bùna céra a s' màia mèi matina e sera!»**
(Le belle maniere servono; come l'occhio del padrone ingrassa il bue).

**«L'òm a l' laùra al vènt se l' g'à la fomna che la spènt!»**
(Donna spendacciona, casa senza tetto! Dice la S. Scrittura).

**«Chi risparmia südur a l' risparmia dulùr!»**
(L'economia ti salva).

**«Co de ài, co de érs, söche e melù: no i serf a ragiunà a' se i è bu!»**
(Per ragionare ci vuole la testa a posto).

**«A Valtorta no ghe n'è se no s' ghe 'n porta!»**
(Valtorta è isolato assai e così ogni tipo che si taglia fuori dal mondo).

**«El' dé no èl dé a mesdé so 'n pé!»**
(Tipo risoluto).

**«I sigole a i se difènt!»**
(Le cipolle si difendono, fanno lagrimare se si tagliuzzano. Così certi tipi ... quando sono provocati).

**«Fàghela bif!»**
(Fagliela credere).

**«Fa bif la zét!»**
(Toglierle il respiro).

**«Tin, tèn telòm/Töce i fomne a i völ ön òm/grant e gròs e pantagòs/bèl o bröt ma alméno sciòr!»**
(Cantilena delle campane ...).

**«Gh'è tri laùr al mont danùs: l'àden, la càvra e 'l prét: l'àden perchè l' salta 'ndi fòs e l'introbia sö l'èigua, la càvra perchè la smocia töce i piante e la sbròca töcc i böcc, e l' prét perchè l' canta quando i oter i pians (sol mort!)»**

**«Ave Maria sto Jésu, Santa Maria stö àmen!»**
(Preghiera spiccia).

**«Rèchem etèrna, a laurà se 'sdèrna, la paga l'è poca, a laurà s'se copa!»**
(Preghiera strana applicata al lavoro).

**«Rèchem eterna, Madona che fèta, làssem in pàs, con töcc chi che 'ndàcc!»**
(Preghiera dell'insofferente).

**«Salve Regina: zo per i mücc de Sedrina, sö per i mücc de Miràguel, in vita eterna amen!»**
(Preghiere riassunte con irriverenti storpiature).

**«Dal profondo esclamài, de la pura che gh'ie scapàe, e con piö che curie che pura che gh'ie!»**
(Preghiera di un impaurito che scappa: confusione!).

**«Sant'Antone de la barba bianca/Fàm truà chel che me manca/ Sant'Antone de la barba grisa/fam perdi chel che me pisa/Sant'Antone dei barbis/ fam rià so 'n paradis!»**
(Una delle tante cantilene su S. Antonio).

**A i 'n fò ü tochèl fogliò/ a ulté de 'ndrécc e po' de 'nvèrs/a 'ndi 'nàcc amò quach pass/ fin che ve trui 'nfassàda/a la cà del capo bànda!»**
(Segnaletica).

**«A gnif gna ü gna ù/a gno gna ü gna mé/a i gna gna ü gna lùr/ a i gna gna ü nigü!»**
(Constatazione: tutti al verde).

**«A ghe öl plö forsa a soportat che a copàt!»**
(Temperamento difficile).

**«La lüna a s' la èt apéna de nòcc!»**
(Il tipo ombroso favorisce la luna).

**«Sich o sés sach de sòch/ a sich o sés palanche al sach/ a' se i è sèch i è càr ac à cà!»**
(Cinque o sei sacchi di ceppi, a cinque o sei soldi al sacco, anche se sono secchi e te li portano in casa sono cari lo stesso).

**«Té che te tàchet i tàch/tachèm 'i tàch ac 'a me/Me te tàche i tàch ac'a té/che te tàchet i tàch a' té?/Tàchetei te i tò tàch!»**
(Scioglilingua).

**«Quando te parlet lassa semper quach cartuce o culp de riserva!»**
(Non esaurire subito gli argomenti se vuoi avere la parola per ultimo, cioè ragione).

**«De là del püdi l'è 'n dàcia öna càvra e l'è morta a chèla!»**
(Non andare al di la delle tue possibilità).

**Erratacorrige:**
nel precedente notiziario a pagina 13,
... il terzo santo che non è in paradiso, non è il sanguisuga bensì il senzasugo.

*Ha collaborato la Sig.na Maria Rinaldi detta «Icia».*

*Pellegrinaggio alla S.ta Sindone, a Torino il settembre scorso 1978.*

*I 40nni si sono festeggiati il 15/10/78 (Hanno offerto per la Chiesa L. 20.000)*

*I 45nni nell'8/10/78 si sono festeggiati ricordando Don Giuseppe Ferrari loro coetaneo per il quale offrono di cuore L. 263.000.*

*I 50nni che si sono festeggiati nel settembre scorso hanno offerto per il Ricovero L. 175.000.*

# I «Centri Storici» e il P.R.G.

*Contrada Ripa: L'attuale consistenza di molti nostri "Nuclei Storici".*

Parlando una sera con alcuni amici, ci siamo posti la questione del volto che avrebbe avuto Zogno, paese comune, nel prossimo futuro: soprattutto si sarebbero conservati quei luoghi, quegli ambienti, quelle case che oggi ammiriamo come segno di un passato di ben precise e tutt'altro che lontane tradizioni? Si sarebbero conservati intatti o avrebbero subito modifiche, adattamenti (nello uso e nella forma), o sarebbero praticamente scomparsi?

Ci siamo quindi trovati in seguito per approfondire la questione: per far ciò abbiamo esaminato sotto questo specifico aspetto il P.R.G. e la normativa annessa che attualmente, cioè da vari anni, nel nostro paese si sta portando in porto.

Emergono da questo esame ( tutt'altro che scientifico, ci teniamo a precisare!) che esistono alcune aree geografiche e tipi di tutela che consistono:

nelle zone omogenee A (o più semplicemente i cosiddetti Centri Storici) collocate a Zogno, Stabello, Poscante, Grimoldo.

In dette zone, è «vietata ogni iniziativa edilizia tendente ad alternarne le caratteristiche» salvo, subito dopo, ammettere opere di «ristrutturazione e di rinnovo del patrimonio edilizio a condizione che la consistenza volumetrica e la tipologia degli edifici esistenti non vengano modificate».

Di fatto lo sappiamo tutti cosa succede; quando uno di questi edifici viene «ristrutturato» conserva a malapena il contorno delle murature perimetrali e il volume esterno, interamente l'impianto è completamente rinnovato con aumenti di volume interno dovuti dall' abbattimento delle grosse murature portanti e non, mentre anche le aperture possono riportare notevoli modifiche così pure le coperture.

E se guardiamo bene tutto ciò significa che ci troviamo di fronte ad un manufatto completamente nuovo.

Con ciò non vogliamo dire che non si debbano giustamente ristrutturare certi edifici; ma in quale maniera agire per poter trovare un giusto equilibrio tra rinnovamento totale e conservazione totale?

Perchè attualmente sembrava essere favorita più la prima che la giusta via di mezzo.

Vi è inoltre un altro tipo di rinnovamento: quello degli

abitanti di queste case (è un discorso, questo, che vale soprattutto per Zogno).

Laddove infatti non è lo stesso proprietario a rinnovare l'edificio, ma, per esempio, una immobiliare o altra società di comodo, è chiaro che questo tipo di rinnovamento ha i suoi costi che si evidenziano in affitti o vendite e fa sì che la popolazione precedentemente insediata (di norma nei centri storici si tratta di pensionati, impiegati e artigiani, ma da noi anche operai) venga espulsa da questo ambiente che viene così a servire, con la sua eccezionale dotazione di servizi (scuola, uffici, ambulatori, negozi, ...), gli unici ceti o classi che possono sostenere quegli oneri (ceti medi, commercianti, liberi professionisti, ...).

È logico che delle semplici norme di attuazione non possono controbattere interessi così vasti, che abbisognano di altri strumenti, ma l'esperienza ci insegna che raramente questi ultimi vengono adottati.

Si parla della conoscenza della affettiva consistenza del patrimonio del centro storico e i mezzi legislativi e urbanistici specifici, in breve quello che solitamente è il Piano Particolareggiato del Centro Storico, che può anche essere compiuto (e molto più giustamente) prima della stesura del P.R.G. in modo da definire ciò che è storico e ciò che non lo è, la quantità, la qualità ed i modi, perchè più di un modo si può parlare per far sì che Centri Storici rimangano e non divengano in futuro solo centri con «episodi storici».

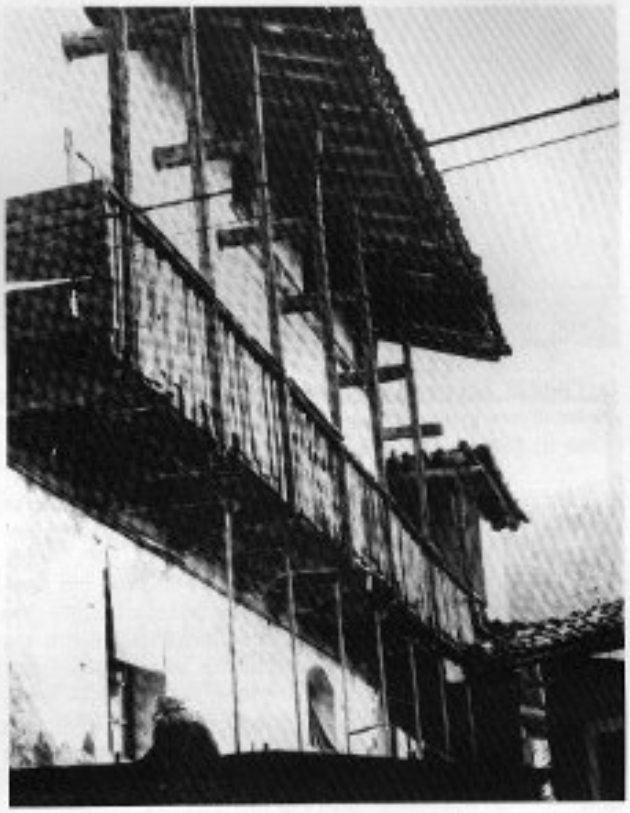
Con P.P. l'intervento comunale, attraverso le leggi , che volendo ci sono, può trovare applicazione anche allo interno dei C.S., oppure concordare gli affitti con i privati, sostenere e favorire certe sistemazioni, impedire quelle più sfacciate in modo da contrapporsi alla speculazione privata che mira ovviamente ai propri interessi di lucro.

Verrebbero così ad essere individuati magari anche altri centri storici (Ambria, Romacolo, Somendenna, ...) che non si capisce come mai non lo sono, dato che da nessuna parte è spiegato quali sono i parametri che individuano un centro storico (praticamente chi lo ha fatto, lo ha fatto arbitrariamente, senza alcun sostegno di tipo «scientifico».).

Senza parlare poi di quella miriade di «nuclei storici» (Carubbo, Camissinone, Casarielli, Pernica, Padronecco, Piazza Martina, Ripa, Altamariè, Braga, Caorsone, San Gaetano ...), che sono costituiti dalle nostre contrade e che posseggono un valore ed una unicità che senz'altro la cecità umana riuscirà a cancellare o rovinare come già sta dimostrando di fare.

Tutto questo patrimonio il P.R.G. lo colloca nelle zone agricole omogenee E.

In dette zone «per tali edifici esistenti alla data di adozione del P.R.G. ed utilizzati da residenti nel comune



*La vecchia Zogno, resta ormai nelle sole fotografie.*

è consentito oltre al restauro e al risanamento edilizio, anche la ricostruzione e/o l'ampliamento nel rispetto delle tipologie dei materiali e delle cartatteristiche costruttive già in uso».

Qui l'equilibrio tra «conservare e ristrutturare» sembra già più rispettato, ma anche per questi nuclei storici una più seria conoscenza delle tipologie urbanistiche residenziali e dei materiali (da condursi sempre mediante P.P.) ovvierà alle imperfezioni che anche le norme sopra riportate contengono: per esempio la parte residente nel comune - può far sì che siano essi a costruire ed a ristrutturare per poi vendere ad altri che residenti non sono, mentre sarebbe interessante sapere se le caratteristiche costruttive già in uso riguardano il costruire murature con pietre, le coperture in coppi, le finestre con contorni in pietra martellinata, i ballatoi in legno, le solette in legno o a silter, ecc ..., o con che altri parametri?

*Massimo Bettinelli*

(1/continua)

# C.A.I. UN IMPEGNO NOSTRO

*Le Cime di Lavaredo viste dal Rifugio Locatelli: meta della gita sociale del CAI Zogno effettuata il 16/17 settembre scorso. Da tre diversi gruppi di soci sono state salite la Grande, la Piccola (Spigolo Giallo) e il Paterno attraverso il Sentiero degli alpini.* (Foto di Franco Carminati "Prida")

Emanuele Cassarà della Sezione UGET di Torino in un articolo intitolato «Il CAI è nostro, ma dobbiamo, svegliarci» (Rivista Mensile del CAI, n. 1-2, gen. - feb. 1977) si chiedeva quale fosse l'utilità pubblica del nostro sodalizio. Questo partendo dalla constatazione che il vero CAI è fatto di 150.000 soci sentimentali, diecimila (?) attivi nel senso che partecipano alla sua attività, duemila (cifra ottimistica) che lo tengono in piedi». Spero non mi si accusi di disfattismo quando dico che, allo stato attuale, anche il CAI Zogno non si distacca dalla norma generale pur con le dovute proporzioni numeriche.

Tutti sono in grado di conoscere la quantità e la qualità dell'attività svolta dal CAI Zogno dalla sua fondazione ad oggi, a livello comunale, nazionale, internazionale e le precisazioni che seguono mirano solo a dare continuità e sempre nuovo impulso alla vita della nostra sottosezione perchè non abbiano a cessare i benefici che tale sodalizio ha portato e porta alla nostra comunità. Per questo ho voluto ricordare ciò che, a mio, avviso, significa essere soci e consiglieri del CAI:

— si può benissimo andare in montagna senza essere del CAI;

— essere soci del CAI significa avere idee precise su ciò che è la montagna, al di là dell'aspetto puramente alpinistico di conquista della vetta. La montagna, o meglio l'ambiente montano, coinvolge tutta una serie di problemi che non si esauriscono con lo sconto nei rifugi e sugli impianti di risalita e col ricevere periodicamente le pubblicazioni del CAI. Questi problemi sono riassunti nell'Art. 1 dello Statuto Regolamento e elencati nell'Art. 2. Ad essi possiamo aggiungere i problemi di ordine ecologico e di salvaguardia dell'ambiente;

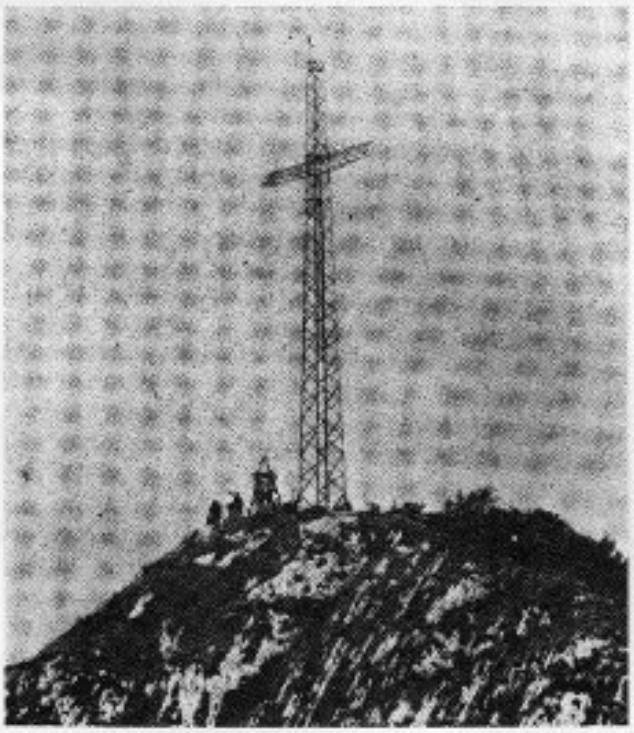
— essere consiglieri del CAI comporta un impegno ancora maggiore nel «promuovere iniziative e manifestazioni sezionali» (Art. 18). Se vogliamo comporta anche una buona dose di sacrificio sia per quanto riguarda l'impiego del tempo libero che per la propria attività personale la quale non deve essere disgiunta dagli impegni presi;

— se essere consiglieri del CAI fosse un lavoro come un altro, ognuno svolgerebbe il proprio compito singolarmente, come meglio crede. Dato che non lo è, è importante, e oserei dire necessario, un rapporto interpersonale più stretto che miri a farci sentire impegnati insieme in un'azione nella quale crediamo sinceramente e della cui importanza siamo convinti nella prospettiva di una crescita personale e comunitaria.

Tornando alla nostra sottosezione, quanti sono a Zogno gli iscritti al CAI che si preoccupano di programmare e portare avanti iniziative e manifestazioni? Quanti sostengono e partecipano a queste iniziative? Troppi si nascondono dietro l'anonimato più assoluto. Penso non sia fuori luogo una seria riflessione sul ruolo che ciascuno di noi ha nei confronti del CAI. Gli impegni che ci attendono sono tanti e di tale portata (basti pensare alla nuova sede e alle varie attività) che solo con la partecipazione attiva alla vita della sottosezione di un numero sempre maggiore di soci e simpatizzanti sarà possibile raggiungere quelle finalità che stanno alla base e che giustificano l'esistenza stessa del CAI. C'è posto per tutti.

*Marconi Bruno*

# *Spicca in cima al Canto Alto la croce costruita dagli alpini*



Spicca sulla cima del Canto Alto la croce che gli alpini bergamaschi vi hanno innalzato in sostituzione del vecchio monumento demolito dai fulmini. La croce, alta quasi 32 metri, domina sulla vetta della montagna ed è ben visibile, oltre che da tutti i paesi che fanno corona al Canto Alto, anche da Bergamo. Il Canto Alto, ha così riavuto il suo caratteristico profilo (la prima croce, dedicata ai caduti in montagna, era stata innalzata nel 1901 e da allora si era reso necessario ricostruirla ben tre volte).

L'opera degli alpini non si è comunque conclusa con la realizzazione della croce. Squadre di volontari, lavorando intensamente, hanno effettuato la gettata della cappella-rifugio situata poco lontano dall'alto traliccio. Le «penne nere» non si sono concesse un attimo di tregua e hanno continuato a lavorare anche quando stava scendendo l'oscurità.

Non è stata un'impresa facile, dal momento che oltre alla preparazione del cemento con una betoniera mossa da un motore a scoppio, gli alpini hanno dovuto rifornire la cima della montagna dell'acqua e del materiale indispensabile. Il rifornimento è avvenuto tramite una teleferica, impiantata tra la vetta e i sottostanti prati del Col d'Anna, dove è installato il deposito del cantiere.

Il lavoro è ora a buon punto e, se il tempo continuerà ad essere favorevole, potrà essere portato a termine prima della stagione invernale. I festeggiamenti per la realizzazione dell'opera — con la quale gli alpini hanno dimostrato, se mai ce ne fosse bisogno, le loro capacità — si terranno la primavera prossima. E sarà l'occasione per una gran festa che coinvolgerà un po' tutti gli alpini e gli abitanti della zona attorno al Canto Alto.

### SI È LAVORATO ANCHE A ZOGNO PER LA CROCE SUL CANTO ALTO

In un piccolo laboratorio artigiano di falegnameria, in Via Pietro Ruggeri a Zogno, è stata realizzata una parte del progetto della chiesina ideata dall'architetto Vito Sonzogni.

Si tratta di una struttura in legno, anche questa ideata e disegnata dall'architetto Sonzogni, composta da un cerchio del diametro di cm. 160, raffigurante un'ostia raggiata e racchiudente simboli vari, sostenuta da due pavoni.

Questa struttura verrà inserita nella parete di fondo, dietro l'altare della nuova chiesina, prima del getto di cemento, cosicchè lascerà la sua impronta e verrà a costituire una moderna e suggestiva «pala».

I due valenti artigiani che hanno realizzato la struttura, sono i signori Giuseppe Ghisalberti e Silvio Chiesa, pensionati di Zogno.

## NOTIZIE SCI NORDICO

Il giorno 16 Settembre 1978 a conclusione di una intensa annata, ricca di soddisfazioni per i nostri ragazzi, sono stati premiati a Bergamo presso il salone S. Lucia, dal Presidente della F.I.S.I. per le ALPI CENTRALI, quali vincitori del campionato provinciale sci nordico:

**Berlendis Andrea** per la categoria allievi.

**Cavagna Fernanda** per la categoria ragazze.

A loro e a tutti i ragazzi e ragazze che praticano lo sci di fondo, i nostri migliori auguri, con l'invito di portare nel gruppo fondisti nuovi rincalzi.

***Berlendis Andrea***

***Cavagna Fernanda***

# *LA CAMPANINA DEL CABIANCA CI CHIAMA*

Domenica 23 luglio scorso, parecchi zognesi e non, si sono ritrovati sulla cima del Monte Cabianca per la tradizionale Festa della Campanina, in cui si commemorano tutti i Caduti della Montagna.

È stata celebrata da Don Sandro la S. Messa, durante la quale ha voluto ricordare in modo particolare tre nostri amici, Cortinovis Giovanni (Nerve), Leidi Giuseppe (Cancelliere), Tiraboschi Gianni, che passati all'altra vita, non erano più con noi come gli altri anni, ma comunque presenti con il loro spirito sulla vetta del Monte Cabianca ci univano ancor di più in quella straordinaria sensazione di vera comunità in cammino, che in montagna si riesce a percepire in tutta la sua realtà.

Purtroppo le abbondanti nevicate, che in questi ultimi anni si sono abbattute in montagna, hanno sradicato il traliccio portante della campanina, costringendoci a dover prendere provvedimenti perchè la campanina trovi una sistemazione definitiva e più adeguata in vetta al Monte Cabianca.

Sebbene tutto il materiale sia pronto per la ricostruzione, i propositi fatti in montagna sfumano quando l'uomo si immerge nella vita di tutti i giorni.

In queste situazioni si può esprimere quanto sia maestra di vita la montagna, ma nello stesso modo ci si accorge quando l'uomo è sordo di fronte a questi insegnamenti.

Speriamo che il ricordo dei nostri tre amici, che erano particolarmente affezionati alla campanina del Monte Cabianca, ci sproni nell'impegno di far si che nella bellissima conca delle nostre Alpi Orobiche, il dolce rintocco della campanina ci richiami tutti a trascorrere insieme momenti di vita che senza dubbio lasciano un segno di serenità e di speranza in questo tormentato cammino della nostra vita.

*Lino Micheli*

# Grande successo del 1° concerto promosso dagli Amici della Musica

Al cinema-teatro Trieste, recentemente restaurato a dovere e provvisto di moderni impianti d'illuminazione, si è svolto l'annunciato concerto vocale-strumentale promosso dal «Gruppo amici della lirica Gaetano Donizetti», di recente costituzione a Zogno, che si ripromette di svolgere una proficua attività fidando nell'appoggio della popolazione e di tutti gli appassionati della bella musica.

Se dobbiamo giudicare dall'esito del primo concerto, svoltosi la sera del 23 ottobre a teatro affollato (molta gente era giunta da altri centri brembani e anche da Bergamo) e con la partecipazione di eccellenti cantanti lirici, si potrebbe parlare di un avvio promettentissimo. Un complesso di artisti molto preparati hanno eseguito celebri arie, romanze e duetti di opere famose. Giusto, ci sembra, dopo un elogio particolare al giovane maestro di piano Giancarlo Colleoni che si è assunto l'improba fatica di accompagnare con consumata abilità i diversi cantanti, sottolineare la partecipazione della giovane soprano giapponese Yasuko Sato, messasi in evidenza già in Bergamasca, la cui prestazione è stata superiore all'aspettativa. Possiede infatti questa simpatica giapponese una generosa voce di soprano lirico spinto ed un temperamento spiccato, per cui, come ha giustamente sottolineato il giornalista Nino Filippini Fantoni, speaker apprezzatissimo, la Sato sa «interpretare i diversi personaggi: dalla Leonora della «Forza del destino» alla Cio-cio-san della «Butterfly», alla Eleonora del «Trovatore», alla Mimì de «La Bohéme». Ammirati e applauditissimi anche tutti gli altri: dal tenore zognese Sandro Pesenti, dotato di naturali qualità vocali che sarebbe bene coltivare a fondo, a Roberto Fassi apparso in splendida forma così come il giovane basso Gianni Viscardi in costante progresso; e ancora l'esperto baritono Orazio Barbieri sempre assai intonato ed espressivo. Da ultimo citeremo un imprevisto ospite d'onore, il baritono patavino Sante Amati, recente vincitore del Concorso per nuove voci liriche di Caltanissetta, che ha deliziato l'uditorio eseguendo fuori programma «Nemipatria» dallo «Chénier» di Giordano e «Eri tu ...» da «Un ballo in maschera» di Verdi al termine della prima e della prima e seconda parte. È stato molto apprezzato ed applaudito, come tutti gli altri cantanti. Ci si augura solo che vengano allestiti altri trattenimenti del genere e possibilmente allo stesso livello.

# Diamanti, un dono d'amore

Un dono d'amore importante come uno splendido gioiello con diamanti non si acquista certo tutti i giorni. È giusto perciò che abbiate la più ampia possibilità di scelta.

Venite a trovarci: vi attende una ricca esposizione di gioielli con diamanti, dai più classici ai più moderni.

Vi aspettiamo.

**Gioielleria - argenteria - orologeria - RUBIS LORENZO**

Piazza Italia, 23 - Telefono (0345) 91.262 - 24019 ZOGNO (Bergamo)

# BANCA POPOLARE DI BERGAMO

FILIALE DI ZOGNO
Via Martiri della Libertà - Telefono 91.201

Un conto corrente presso di noi risolve in modo semplice ed economico tutti i problemi connessi con l'amministrazione del bilancio familiare, consentendo di usufrire di interessanti servizi e di finanziamenti particolarmente convenienti.

SERVIZIO UTENZE
CARTA ASSEGNI
CASSETTE DI SICUREZZA
EUROP-ASSISTANCE
SERVIZIO REGALI

CREDITO FIDUCIA
PRESTIAUTO
CREDITO NOZZE
PRESTITO CASA
POLIZZA INFORTUNI

# PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica
Bruciatori e Caldaie

RHOSS

**Zogno**, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

# Autoscuola Zognese

Tel. 91364 - Via A. Locatelli, 14 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F

CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE

CAMBI DI RESIDENZA

RINNOVO PATENTI

# CORNICI

su misura

**quadri d'autore e commerciali**

Giupponi Mario

Via XXV Aprile, 45

Tel. 91.505

# GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

**Zogno**, Viale Martiri della Libertà tel. **91.229**

**silvano busi & f.**

**GRUNDIG**

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

Ristorante
La Staletta

*di Rubis*
*località Campelmé*
*24019 Zogno (bg)*
*tel. 0345-91490*

*sale per banchetti*
*e sposalizi,*
*prenotazioni per*
*comitive.*

***AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?***

Venite al

**CENTRO MODA COLLEONI**

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

**TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili**

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

**Confezioni**

**UOMO**
**DONNA**
**BAMBINO**

Mobilificio

# CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

**Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari**

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA
# RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

**ZOGNO NOTIZIE**

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile

D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9

PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127

STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

# BRACCA

## la minerale di famiglia

studio RUSSO

pn. Manzoni - Sala

aut. min.conc.